

17 giugno 2012

PAG. 17

Le feste di fine anno aiutano Crevalcore

«Soldi che serviranno per le scuole»

Un assegno di 40mila euro consegnato al sindaco Claudio Broglia

di Pier Luigi Trombetta

— CREVALCORE —

«ALLE BAMBINE e ai bambini di Crevalcore. 40.000 coccole, carezze e abbracci. Con tutto il nostro cuore. Le bambine e i bambini di Bologna e provincia (e non solo)».

Così recitava lo striscione preparato dal Comitato dei genitori delle scuole di Bologna che sono riusciti a raccogliere oltre quarantamila euro e a donarli al sindaco del comune terremotato Claudio Broglia. La consegna simbolica della somma si è tenuta ieri pomeriggio, per mano di una schiera di bambini bolognesi con genitori al seguito. L'evento si è tenuto nel centro sportivo della cittadina in un clima di grande festa ma anche di commozione generale.

Tra musica della banda, animazione con trampolieri, clown e mimi, oltre ai soldi sono stati portati molti giocattoli, colori, quaderni, pennarelli, tutto per i piccoli studenti crevalcoresi rimasti senza scuola.

«Questa colletta — ha detto l'insegnante Giovanni Cocchi, coordinatore dell'iniziativa, è il frutto delle feste scolastiche, che siamo riusciti a organizzare nelle scuole di Bologna e provincia —».

«Lo striscione — ha detto il sindaco Broglia — lo metteremo affisso sopra alla biblioteca comunale, ora sede provvisoria del municipio. I fondi donati andranno per la ricostruzione delle nostre scuole elementari. Sono purtroppo tutte inagibili. Mi piacerebbe — aggiunge il primo cittadino — ristrutturare per prima la scuola della frazione di Palata, ciò per dare un senso di unione con le località più distaccate e lontane dal nostro centro. Poi dovremo, con ogni probabilità, ricostruire le Lodi, quelle del capoluogo, e realizzare un edificio nuovo».

LA DIRIGENTE scolastica Maria Luisa Martinez ha quindi consegnato alla collega Carla Neri di Crevalcore un quaderno con i temi scritti dai bambini bolognese sul terremoto. Poemi corredati con disegni colorati.

«Siamo commossi — ha detto Carla Neri — per la solidarietà che ci sta arrivando da più fronti. E' segno che i valori veri quando conta vengono fuori».

ALLA MANIFESTAZIONE era presente, accompagnato dall'assessore comunale alla Scuola Rita Baraldi, Dario Vassallo, fratello di Angelo, il sindaco di Pollica assassinato dalla mafia nel settembre del 2010. Vassallo doveva tenere assieme all'amministrazione comunale una iniziativa sulla legalità poi saltata a causa dell'emergenza terremoto.

E SEMPRE sul fronte delle scuole elementari l'assessore di Persiceto Dimitri Tartari tiene a dare alcune precisazione sullo stato degli edifici. «Confermo — spiega — che le scuole primarie 'Garagnani' (Budrie) e 'Quaquarelli' (capoluogo) sono risultate agibili dai sopralluoghi effettuati. Dal momento, però, che si tratta di edifici datati stiamo facendo ulteriori valutazioni. Conto di ottenere qualche informazione utile in questi giorni, quando incontrerò il presidente della Regione Errani insieme agli altri sindaci del Bolognese. La prossima settimana — aggiunge — sarò all'Aquila per raccogliere informazioni da chi ha già vissuto questa situazione. Trasferire queste due scuole in strutture provvisorie come hanno fatto in Abruzzo è ancora solo un'ipotesi. In tutti i casi il tema della sicurezza nelle scuole è tra le priorità che stiamo affrontando. Perché siamo consapevoli che nonostante la chiusura estiva bisogna trovare una soluzione in tempi brevi».

17 giugno 2012

PAG. 7

Medie, si riapre: il campo solare è fai-da-te

La dirigente: «Giusto esserci anche d'estate, però niente compiti»

di Marina Amaduzzi

La scuola resta aperta anche d'estate. Per imparare attraverso laboratori, corsi e attività ludiche. Sono due le secondarie di primo grado che riapriranno le porte domani, per i loro studenti e non solo: la Farini al quartiere Savena e la Saffi al San Donato. Un esperimento a cui partecipano in tutto un centinaio di ragazzini tra gli 11 e i 14 anni, sostenuto economicamente dall'Asp Irides. Non solo, però, un campo solare per i più grandi, ma un modo per proseguire i progetti e le attività avviati durante l'anno scolastico. Banditi in assoluto i compiti che gli studenti devono fare per le vacanze: per quelli troveranno il tempo singolarmente prima di tornare sui banchi a settembre.

Alla Farini, che fa parte dell'Istituto comprensivo 12, si sono iscritti una quarantina di ragazzi, che pagano 20 euro a settimana più 5 euro al giorno per il pasto, se non se lo portano al sacco da casa. La settimana va dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 16,30. La prima ora è dedicata ad attività motorie, dalla giocoleria al ping pong, dalla palla a mano al frisbee, nel parco che circonda la scuola. Quindi laboratori fino a mezzogiorno e di nuovo nel pomeriggio dalle 14 alle 16. Le attività svolte nei laboratori proseguono alcuni progetti avviati durante l'anno scolastico e pensati dai docenti della scuola che hanno messo a punto il programma estivo. Si va dalla costruzione di piccoli oggetti che si caricano con l'energia solare alla manutenzione della bicicletta, da attività manuali con la creta all'espressività teatrale, dal laboratorio di graffiti con un writer a corsi di fumetton e scacchi. «A seguire i ragazzi saranno tre educatrici che ho selezionato e a cui ho fatto un contratto — spiega la dirigente scolastica Filomena Massaro —, i nostri docenti, oltre ad aver partecipato alla progettazione intervengono nel gruppo di controllo che valuterà alla fine questa prima esperienza. Vogliamo dare un segnale che le scuole possono, anzi dovrebbero, stare aperte anche d'estate per promuovere la conoscenza attraverso altre attività. Per questo non si faranno i compiti».

Alla media Saffi di via Panzini gli iscritti sono una cinquantina. L'attività è articolata su cinque giorni: i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14,30 alle 18,30 ci sono i laboratori artistico-creativi mirati alla costruzione di strumenti musicali con materiali poveri, alla realizzazione di maschere teatrali da provare in piccole performance teatrali e all'utilizzo della ceramica per realizzare oggetti. I restanti sono full days: i martedì sono dedicati ad uscite in parchi della città e non solo, i giovedì si nuota, in piscina o al mare. «A seguire i ragazzi sono cinque educatori — spiega Sergio Pagani, il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo 11 di cui la scuola fa parte —, due sono della cooperativa Quadrifoglio e già lavorano con noi a supporto dei ragazzi disabili, due sono della cooperativa Dolce e lavorano al centro socio educativo Cap; uno, infine, lavora al centro Anni Verdi al Pilastro, centro di cui avremo in consegna i locali climatizzati per i laboratori».

Per le due scuole il campo estivo sarà una vera e propria scommessa. Un modo nuovo di concepire la scuola, intesa quindi non solo come luogo per l'apprendimento classico, secondo i programmi didattici del ministero, ma anche con attività diverse, integrative.

17 giugno 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/06/17/news/mille-anziani-da-gestire-serve-una-nuova-casa-1.5276682>

Mille anziani da gestire Serve una nuova casa

La richiesta di Daniela Mazzali, coordinatrice dei nove Comuni «Un prefabbricato da 100 posti». Tutti i pazienti trasferiti fuori Mirandola

MIRANDOLA. «Mi sono fatta due guerre e pure il terremoto, ne ho viste abbastanza, ora posso anche morire». La battuta dell'anziana coglie alla sprovvista le assistenti sociali del Comune di Mirandola, spunta pure un sorriso anche perché la signora, 96 anni, non ha alcuna intenzione di mollare e non lascia la sua casa di Quarantoli, si è trasferita per sicurezza in garage. Sono tutte storie così, ogni giorno, e per i Servizi sociali si tratta di affrontare l'emergenza nell'emergenza. Oltre mille anziani da gestire, molti sono stati ricoverati in strutture protette, altri quelli con meno problemi, sono stati mandati in alberghi delle zone turistiche in riviera o in Appennino. Per alcuni mesi d'estate va bene, ma dopo se non si troveranno soluzioni più consone si rischia il collasso.

Anche perché il Comune si è trasferito nella scuola Montanari dove c'è il Coc e gli uffici assistenziali con i computer sono diventati una vera e propria centrale operativa.

Daniela Mazzali è la coordinatrice dei Servizi sociali dell'Unione dei nove comuni e per gestire la popolazione anziana deve correre e non si ferma mai. Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale, Medolla, Mirandola, San Felice, San Possidonio, San Prospero, una lista lunghissima, per fortuna ci sono le altre colleghe.

Una popolazione di 86 mila persone, quasi quattrocento anziani ospiti dei vari servizi, oltre un migliaio gestiti a casa dalle badanti e controllati dai servizi sociali.

«Su cinque strutture protette del Comune solo una funziona, ma a regime ridotto e su 45 sono stati tolti 20 posti - racconta Daniela Mazzali - due erano state evacuate il 20, le altre 2 il 29, dopo la seconda scossa». E sono tutte inagibili. C'è pure un altro gruppo di anziani del Cisa, ma il vero problema sono il migliaio di anziani che erano sparsi per le case e seguiti da badanti e assistenti».

Diverse case erano anche agibili, ma gli anziani abitavano al secondo e terzo piano, qualcuno anche con la carrozzella. Impensabile tenerli a casa con il rischio di altre scosse, non sarebbero riusciti a scappare.

E così sono stati sistemati fuori dalle zone a rischio, in "case protette" dalle più vicine alle più lontane. E dall'Emilia qualcuno è stato mandato in Toscana, Piemonte, Veneto, Liguria. Ne sono andati via oltre un migliaio dalla zona di Mirandola e dei nove comuni.

«Ma ci sono quelli che non vogliono allontanarsi da casa - spiega la coordinatrice - magari quelli che hanno le famiglie che vivono con loro e non vogliono separarsi dai loro anziani. Abbiamo dato loro tende e brandine e si sono sistemati nel giardino di casa».

Per questi in molti casi ci sono ancora le badanti, e comunque passano per le visite, i controlli e anche i pasti e viveri le assistenti sociali. Alcuni, quelli più "vispi" sono stati sistemati in alcune tendopoli.

«Sono passati venti giorni, siamo ancora in emergenza - riflette la Mazzali - ma bisogna guardare avanti. E ci sono due problemi. Noi cerchiamo di insistere, per quelle famiglie che seguono gli anziani e che hanno le case agibili bisognerebbe pensare a un rientro. Il problema è che le verifiche vanno a rilento: su 4700 domande ne sono state evase 800. E ci sono i problemi anche per le strutture protette: che livello di agibilità hanno?»

Se c'è da fare piccoli interventi forse basteranno mesi. Ma se c'è da fare ristrutturazioni ad hoc con criteri antisismici sarà un dramma.

«Stiamo valutando varie ipotesi assieme alla Regione- spiega la coordinatrice - Una è quella di avvicinare tutti quelli che possono tornare a casa e sono autosufficienti. Poi l'idea è quella di tenere fuori tutti quelli senza alternative con residenza protetta non agibile o con domicilio da abbattere. E l'altra ipotesi è contemporaneamente realizzare una struttura in container, in edilizia prefabbricata antisismica, per ospitare un centinaio di posti. Vorremmo portare tutti quelli che hanno bisogno di essere vicini e sostituire le 4 residenze inagibili che tenevano 30 persone circa con almeno una provvisoria, ma che possiamo gestire e controllare da qua».

17 giugno 2012

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/06/17/news/ali-riabbraccia-la-sua-famiglia-dopo-cinque-anni-di-attesa-1.5280598>

Alì riabbraccia la sua famiglia dopo cinque anni di attesa **Una storia a lieto fine**

*di don Domenico Bedin**

Una bella notizia in tempo di terremoto risolveva gli animi. Alì era arrivato come profugo dall'Afganistan ormai da quattro anni con le solite terribili peripezie. Sua moglie con i due bimbi, una appena nata e l'altro di cinque anni, erano già da un anno in un campo profughi in Pakistan. Dunque da cinque anni Alì non vedeva la sua famiglia. Alì vive in una casa dell'Associazione Viale K a Cocomaro di Focomorto e lavora in una impresa di asfalti e scavi. Il suo compagno di viaggio Asef dopo due anni circa dall'arrivo in Italia è riuscito a ottenere il ricongiungimento familiare e vive con la moglie e i due figli in una casetta di legno nel parco della comunità e tra poco si trasferisce in città. Per Alì e la sua famiglia i tempi del ricongiungimento si sono dilatati e addirittura in alcuni momenti tutto sembrava impossibile. Improvvisamente la documentazione non andava più bene... L'ambasciata richiedeva ulteriori prove dei legami familiari... per periodi lunghi non si ricevevano più notizie della pratica... E allora anticamera in Questura e Prefettura, avvocato e centri servizi per gli immigrati, sindacati e Ministero...Scambi di corrispondenza, precisazioni, suppliche e minacce di denuncia. Alla fine la richiesta della prova del DNA: lui qui e la madre e i figli in un campo profughi in Pakistan a seicento chilometri dalla capitale! E duemila euro da spendere. Infine una battaglia a distanza tra i funzionari dell'ambasciata italiana in Pakistan e la Miriam dello sportello immigrazione della Cigil... Dopo cinque lunghi anni e almeno 15 mila euro spesi la famiglia di Alì, l'8 giugno, si è ricongiunta a Malpensa in un abbraccio liberatorio. I bimbi fissando il padre hanno chiesto alla mamma chi fosse quell'uomo sorridente ma così profondamente segnato che ormai non ricordavano più ma che li stringeva tra le lacrime. Era lui il loro babbo che tutti i giorni sentivano a telefono? Passando dalla comunità ho visto i bambini giocare tutti insieme e poi la famiglia di Alì che si riunisce a mangiare intorno allo stesso tavolo. Gli altri ospiti della casa si sono ritirati da alcune stanze e hanno ricavato un appartamento per la famiglia di Alì. Abbiamo fatto festa e respiriamo insieme la gioia e l'allegria dei bimbi che si confonde con il profumo del cumino e delle altre spezie che ormai sono entrate in cucina provenienti da oriente. E un pensiero mi insegue: i terremoti provocati dagli uomini ancor più sconvolgono i cuori e ci vuole tanto tempo e amore per guarire.

*responsabile di Viale K

17 giugno 2012

Link: <http://www.riminitoday.it/cronaca/sabato-notte-anti-prostituzione-24-ragazze-fermate-dai-carabinieri.html>

Sabato notte anti-prostituzione: 24 ragazze fermate dai carabinieri

Blitz contro la prostituzione sabato sera a Rimini da parte dei Carabinieri di Rimini, che hanno denunciato 6 prostitute per inosservanza del foglio di via obbligatorio. Per altre 18 si prospetta lo stesso provvedimento. Si tratta di ragazze di varia nazionalità: albanesi, rumene e ungheresi soprattutto. La novità è che si tratta di persone mai segnalate prima, segno evidente che il racket del sesso a pagamento in Riviera sta registrando un pericoloso ritorno.

Numerose sono le richieste di intervento che giungono in Caserma o sull'utenza di pronto intervento 112 da famiglie in vacanza, albergatori, residenti ormai stanchi di vedere donne seminude che contrattano prestazioni fuggenti sin dalle prime ore della sera e di tutto l'indotto criminale ruotante intorno al fenomeno.

Così, alle 22 di sabato le auto dell'Arma sfilano via una dopo l'altra raggiungendo in pochi minuti gli obiettivi assegnati e comincia il via vai tra il mare e gli uffici del Nucleo Operativo e Radiomobile. Alcune lucciole riescono a nascondersi, le altre appena prese, tentano di avvisare le compagne di strada ancora ignare della retata con gli sms, ma ormai è troppo tardi.

L'ennesima operazione di controllo del territorio della Compagnia Carabinieri di Rimini ha visto impiegati per tutta la notte oltre 20 militari di tutti i reparti e 12 mezzi. Molte ragazze sono rimaste sorprese dai controlli; le stesse trovavano ospitalità in residence o in abitazioni della zona.